



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

16 novembre
Prima
domenica di
Avvento

Introduzione
alle letture

Pregghiera –vieni di notte

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello
se prima non lo è con te, Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa
vogliamo:

vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

David Maria Turello

Similmente alla Quaresima, per noi ambrosiani il periodo di Avvento dura sei settimane («quaresima di San Martino»).

La Prima Domenica di Avvento non introduce immediatamente al Natale di Gesù, ma piuttosto sposta lo sguardo «alla fine» della *storia* per dirne «il fine»: la liturgia ci mette di fronte alla venuta definitiva di Gesù Messia «nell'ultimo giorno».

Tutti i brani della Parola parlano di avvenimenti terribili e spaventosi, utilizzando il registro «apocalittico» per risvegliare l'attenzione: la preparazione della ricorrenza del Natale del Signore è l'occasione «educativa» per risvegliare la speranza nel compimento del Regno; la venuta del Figlio fatto uomo inaugura la «pienezza dei tempi»

Isaia, *dall'esilio*, descrive la fine dei malvagi – ma non solo – e conclude con la promessa di Dio dice: «*la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione*».

Il brano di Matteo descrive il «dies irae» immaginato sulla scorta della distruzione di Gerusalemme e del suo tempio, con una visione quindi tragica e minacciosa, tipica della narrazione apocalittica del tempo (che, similmente alla narrazione in parabole, dice qualcosa, ma non tutto, del pensiero di Dio). Alla fine di ogni male manifestato l'evangelista annuncia il ritorno del Signore.

Paolo, che ha a che fare con una comunità che ritiene imminente il ritorno del Signore, prova a cercare un punto di equilibrio che tenga conto del dipanarsi della storia: è il momento del «già e non ancora», è il momento delle scelte, è il momento dell'attesa e del discernimento, è il *periodo di Avvento* che dura tutta la nostra vita.

LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 51, 4-8

Così dice il Signore Dio: «Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta. Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione».

Quando si è in esilio si sogna; innanzitutto il riscatto, la vittoria: *«Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana»*; e poi il trionfo, la pace in casa: *«la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione»*.

Ma Isaia intuisce anche che il ritorno in terra d'Israele sarà l'occasione per una vita veramente nuova, per il momento in cui Dio si rivelerà a tutte le genti e Sion sarà il centro di riferimento di questa pacifica convivenza universale: *«da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio»*.

La lettura cristiana del brano ci suggerisce che comunità dei credenti in Cristo è il luogo in cui si testimonia questa possibilità: diffusa su tutta la terra, presente in ogni cultura, lingua e civiltà, la Chiesa è la comunità dei credenti che cammina in mezzo ai popoli per dire che: sì, il Signore ci ama tutti.

EPISTOLA

II Lettera ai Tessalonicesi 2, 1-14

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati.

continua

Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità. Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

La resurrezione di Gesù e i suoi discorsi apocalittici avevano diffuso nelle prime comunità cristiane un'attesa imminente della fine del mondo, intesa come seconda venuta del Messia per giudicare tutte le cose. Molti credevano che ciò sarebbe avvenuto prima della morte dei suoi discepoli e dei primi credenti.

Paolo nel brano ascoltato ci dice:

- Il ritorno del Signore non è imminente (*improvvisità* non significa *imminenza* cronologica)
- Paolo introduce allora l'idea che la storia ha bisogno di dipanarsi in maniera completa prima che i «tempi siano compiuti»; il male deve manifestarsi in tutte le sue capacità, primariamente nell'apostasia, il contrario del cammino verso Dio, cioè nell'abbandono *consapevole* della promessa di Dio per qualcosa di inconsistente («ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell'iniquità»)
- «Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità». Questo è il motivo di ringraziamento: gli avvenimenti escatologici non sono soltanto l'oggetto dell'attesa, ma contengono elementi che rappresentano l'educazione a vivere l'attesa – se si guarda al futuro è per sapere cosa fare ora! Assecondare lo Spirito accresce la fede nella verità (sulla storia del mondo, su Dio)

Ogni giorno, ogni anno la nostra vita ci rivela le innumerevoli sfaccettature del male e, parallelamente, le immense capacità di bene che genera in noi l'ascolto della Parola e l'incarnazione del messaggio di Gesù.

VANGELO

Vangelo di Matteo 24, 1-31

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

continua

[Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.] Subito dopo la tribolazione di quei giorni, "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte". Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli».

La liturgia propone due versioni del vangelo; quella lunga e quella corta che permette di saltare la parte tra parentesi quadre. È una forma didattica per far meglio comprendere il messaggio che ci viene proposto. Nel brano infatti si parla di due «apocalissi», quella della fine del mondo (che è il messaggio che deve passare) e quella della distruzione di Gerusalemme (che può essere messa tra parentesi).

Noi siamo proiettati verso la venuta del Messia: quando questa avverrà non è dato saperlo («Nessuno conosce il giorno e l'ora ... neanche il Figlio lo sa»).

Gesù racconta di fatti terribili che percorreranno la storia dell'Uomo e dei credenti in particolare: tutto ciò avviene e avverrà, ma il messaggio è chiaro:

- Non è ancora la fine
- Il Vangelo che i credenti annunciano vivendo non dà loro vita facile
- Perseverare nella fede nonostante tutto è la strada per la salvezza (*saldi nella speranza al di là di ogni speranza*)
- Il «fine» della storia dell'Uomo è annunciare il Vangelo a tutti «*e allora verrà la fine*» della storia.

Il nostro compito di testimoni è quello di «affrettare la fine» annunciando a tutti i popoli il Vangelo di Gesù.

LA BUONA NOTIZIA

La buona notizia di inizio Avvento è un'allerta, è l'invito a riconoscere «da che parte stare».

Alcuni falsi profeti, menzogneri, sono facilmente individuabili: consumismo, capitalismo, comunismo, meritocrazia ... promettono ciò che non possono dare in termini di soddisfazione/felicità.

Altri sono più subdoli perché si truccano di «diritti», come il diritto all'aborto che lo fa apparire come un bene e non come una triste necessità, a volte. Il diritto ad un amore fatto di «chimica dei sentimenti», che vede il partner funzionale ad un soddisfacimento immediato; il diritto dello «stare sicuri» non leggendo le diseguaglianze sempre più marcate; il diritto «del voler stare bene» senza accorgersi che questo può far male ad altri; il diritto alla «mia vita» che spesso diventa chiusura a nuove vite.

Perseverare nella fede in Gesù, nella costruzione di relazioni sociali, civili e sentimentali con la fede nella vita eterna (e non con l'angoscia del nulla che prima o poi ci inghiotte) può generare una società più «umana e divina» a tutti i livelli: l'amore – *l'agape* – costruisce!

SALMO

49 (50)

Viene il nostro Dio, viene e si manifesta.

Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende. R

Viene il nostro Dio e non sta in silenzio
davanti a lui un fuoco divorante,
intorno a lui si scatena la tempesta.
Convoca il cielo dall'alto
e la terra per giudicare il suo popolo: R

«Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».
I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica. R